



Le Réveil Social

ORGANE MENSUEL DU SAVT
Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs

N° 6
JUN 1998

14^e année - Nouvelle série
Expédition abonnement postal art. 2, alinéa 20/c, loi n° 662/96, agence d'Aoste

EDITORIALE

Un Consiglio verso il terzo millennio Elezioni regionali

Un mese è ormai passato dalle elezioni regionali del 31 maggio. Le segreterie dei vari movimenti, partiti e raggruppamenti stanno lavorando alacremente per dare alla Valle d'Aosta un governo che dovrà essere sinceramente federalista e autonomista.

E in questo senso si è anche chiaramente pronunciato l'elettorato che, oltre a sancire uno storico successo per l'UV, che ha sfiorato la maggioranza assoluta portando in Consiglio ben 17 consiglieri su 35, ha anche premiato le altre formazioni regionaliste raddoppiando il numero dei consiglieri della Fédération e dando un buon risultato anche al gruppo degli Autonomisti.

Il prossimo 30 giugno il consiglio neo-eletto terrà la sua prima riunione e provvederà, dopo la convalida dei consiglieri, alla nomina delle cariche istituzionali, a cominciare dal Presidente del Consiglio e dall'Ufficio di Presidenza, per passare poi all'elezione del Presidente della Giunta e, su sua proposta, alla nomina degli Assessori regionali. Si parla di modifiche nella composizione della Giunta o, almeno, nell'assegnazione delle deleghe ai vari Assessori.

Ma torniamo un po' indietro e vediamo cosa è successo nelle ultime elezioni regionali.

Del successo dell'UV e dei raggruppamenti autonomisti abbiamo detto. Accanto a questi successi va registrato un fatto negativo: il grande numero di astensioni che con i voti nulli e le schede bianche supera il 20% dell'elettorato, portando il «partito dei non votanti» al secondo posto nella graduatoria regionale. Se, per assurdo, un numero percentuale di seggi pari a questa astensione non venisse assegnato avremmo un Consiglio regionale con parecchie poltrone vuote. I partiti, raggruppamenti e movimenti faranno bene a studiare questo fenomeno; a cercarne le cause, a proporre rimedi.

Esaminando in particolare i dati elettorali dobbiamo innanzitutto registrare l'esclusione dal Consiglio di Rifondazione

Comunista e della Lega Nord che non sono riuscite a superare lo sbarramento imposto dalla nuova legge elettorale. Così pure sono rimasti esclusi dall'aula rappresentanti di An e degli Indépendantistes valdôtains come pure rappresentanti di altre forze politiche che facevano parte di vari raggruppamenti. Esclusa anche la minoranza Walser.

Vi sono poi da registrare le mancate elezioni di personaggi noti della politica valdostana presenti nell'ultimo consiglio o che dello stesso avevano fatto parte in precedenti legislature.

Aumenta, infine, la rappresentanza femminile che passa da una a due elette.

Ora i giochi sono fatti. Maggioranza e opposizione che verranno costituite devono mettersi al lavoro con un unico obiettivo: il bene di tutti i valdostani. La prossima legislatura avrà un'importanza decisiva nella storia della nostra piccola regione, perché sarà la legislatura che dovrà, o almeno dovrebbe, portarci in un nuovo sistema di organizzazione dello Stato e della Regione: una organizzazione a base federale, anche se un certo pessimismo al riguardo può fare capolino visti gli insuccessi registrati in Parlamento dal progetto di revisione della Costituzione predisposto dalla Bicamerale.

E poi ci sono i tanti problemi che attendono di essere risolti: organizzazione della Regione, occupazione, casa, sanità, ambiente, riesame delle leggi votate dal precedente Consiglio e che non hanno ottenuto il visto da parte del Presidente della Commissione di Coordinamento. I neo-consiglieri non avranno tempo di annoiarsi ed i lavoratori dovranno seguire l'attività per sostenerli nel loro lavoro e spronarli se si registrarono cenni di rilassamento.

Una maggior partecipazione popolare alla vita pubblica sarebbe anche un ottimo rimedio al triste fenomeno dell'astensionismo.

DI ANSELMO LUCAT

Incontri quotidiani a Pont-Saint-Martin e a Milano

La Feletti avvolta in una nube troppo nera L'azienda ha bisogno di capitali per rilanciarsi sul mercato

Orizzonte sempre oscuro per la Feletti di Pont-Saint-Martin.

Azienda che produce cioccolato di qualità sin dal secolo scorso, conosciuta ed apprezzata ben oltre i confini valdostani, e italiani, da diversi anni la Feletti si è purtroppo lasciata affascinare dall'apparentemente più semplice via della quantità, a discapito della qualità, dimenticando di procedere parallelamente a quell'indispensabile ammodernamento dei macchinari e delle tecniche di produzione che poteva garantirle di rimanere davvero al passo con i tempi e con lo stile che aveva scelto di adottare. Così, di debito in debito, di crisi in crisi, di palliativo in palliativo, la situazione economica dell'azienda è diventata sempre più delicata, a partire soprattutto dal 1993, e il 18 dicembre 1998, la famiglia Sassone di Biella, che deteneva il 55% delle quote azionarie, e le due banche che possedevano la percentuale

restante, hanno ceduto il 95% delle azioni della società alla finanziaria Epataconsors di Milano, che è subentrata nella proprietà con un importante apporto di capitali, e il restante 5% al socio Borla.

Le casse così rinvigorite, i problemi della Feletti sembravano avviarsi verso una soluzione positiva. Che ne è stato? Parliamone con Riccardo BORBEY, responsabile SAVT per il settore industria. «A distanza di soli sei mesi, il nuovo capitale sociale di 1 miliardo 800 milioni si è già ridotto di ben più della metà, i debiti con le banche ammontano a più di 10 miliardi di lire e la situazione si fa sempre più drammatica. Per cercare almeno di abbassare il peso del costo del lavoro - che raggiunge per questa azienda il 30% dei costi di produzione mentre dovrebbe normalmente aggirarsi intorno al 15% - le organizzazioni sindacali hanno siglato un paio di accordi di transizione, che han-



no condotto prima alla mobilità per 26 lavoratori e poi alla cassa integrazione per altre 18 persone. Sembra purtroppo che queste pezze siano servite a ben poco. Quello di cui l'azienda ha bisogno per sopravvivere - conclude Borbey - è un importante apporto di capitali che, associato a delle facilitazioni di tipo fiscale e ad una nuova strategia di produzione e di mercato, potrebbe far lentamente ma sicuramente risalire l'ago della bilancia».

Per il momento, i 110 dipendenti che la Feletti vantava fino ad un anno fa sono diventati 75 e non dormono certo sonni tranquilli. Se poi ricordiamo il fatto che si tratta, per il 95%, di donne - spesso di mezza età - che hanno sempre e solo lavorato in quest'azienda, non ci è difficile capire gli enormi problemi personali e sociali che un eventuale fallimento della Feletti potrebbe comportare.

DINA QUENDOZ

Per l'occupazione, il lavoro, i diritti



Roma, 20 giugno 1998

• patronato •

Pensioni di anzianità

Chiarimenti del Ministero del Lavoro sull'art. 59 della Legge n. 449/97

Con circolare n° 81 del 9 aprile 1998, l'Inps ha illustrato i criteri operativi individuati a seguito del parere espresso dal Ministero del Lavoro in relazione ad alcuni problemi scaturiti dall'interpretazione della legge 449/97 in ordine alle pensioni di anzianità. Riportiamo di seguito le prime informazioni, riservandoci di ritornare ulteriormente sulle stesse questioni qualora, a seguito di approfondimenti, si ritenesse necessario.

LAVORATORI CON QUALIFICA DI OPERAI E LAVORATORI PRECOCI

Non avendo la legge nulla di disposto circa il periodo temporale utile per far valere la qualifica di «operaio» ai fini dell'applicazione della tabella B della L. 335/95 per l'accesso al pensionamento, il Ministero del Lavoro ha chiarito che è sufficiente che tale qualifica sia posseduta dal lavoratore alla data del pensionamento. Ai fini dell'individuazione dello status di lavoratore «precoce» deve essere considerata anche la contribuzione effettiva **accreditata in altri fondi pensionistici obbligatori**, sebbene la pensione di anzianità debba essere liquidata nell'AGO (assicurazione generale obbligatoria) utilizzando **esclusivamente** la contribuzione accreditata in tale regime.

LAVORATORI COLLOCATI IN MOBILITÀ

Mobilità lunga

- 1) I lavoratori collocati in mobilità lunga entro il 30 giugno 1997 (art. 7, comma 7, della Legge n. 223/91) possono accedere al pensionamento di anzianità dal primo giorno del mese successivo a quello di perfezionamento del solo requisito contributivo dei **35 anni, indipendentemente dall'età anagrafica e a prescindere dalla gestione che liquida il trattamento pensionistico.**
- 2) I lavoratori collocati in mobilità lunga ai sensi della L. 229/97 possono conseguire la pensione di anzianità al perfezionamento dei requisiti individuali vigenti nel 1997 e «cristal-

lizzati» a tale data.

Pertanto, nei confronti di questi lavoratori, la pensione di anzianità sarà liquidata - a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti - dal primo giorno del mese successivo a quello di maturazione dei **35 anni** di contributi unitamente ai **52 anni** di età, o, in alternativa, al raggiungimento dei **36 anni** di contributi a prescindere dall'età anagrafica. Gli stessi lavoratori potranno conseguire la pensione di anzianità a carico delle GG.SS. (gestioni speciali) dei lavoratori autonomi nel caso di contribuzione mista dal primo giorno del mese successivo al raggiungimento dei **35 anni** di contributi con i **56 anni** di età, oppure, a prescindere dall'età anagrafica, al perfezionamento di **40 anni** di contributi.

Mobilità ordinaria

- 1) I lavoratori collocati in mobilità ordinaria alla data del 17 agosto 1995, ovvero in base a procedure avviate anteriormente a tale data, qualora perfezionino il requisito contributivo per il diritto a pensione durante il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità, possono accedere al pensionamento dal primo giorno del mese successivo a quello di perfezionamento dei **35 anni** di contributi, **indipendentemente dall'età anagrafica** ed anche nel caso in cui la pensione venga liquidata dalle GG.SS. dei lavoratori autonomi con il cumulo di pregressa contribuzione in queste gestioni.
- 2) I lavoratori collocati in mobilità ordinaria per effetto di accordi collettivi intervenuti entro il **3.11.97** o entro il **31.3.98** (nel caso di collocamento in mobilità ai sensi della L. 229/97 per quei lavoratori inseriti nelle domande al Ministero ma per i quali non è stata concessa la mobilità lunga), laddove conseguano il diritto a pensione durante il periodo di fruizione della mobilità stes-

sa, possono conseguire il trattamento pensionistico a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti con i requisiti previsti dalla tabella B della L. 335/95: in sostanza, per il **1998** e per il **1999** devono poter far valere **35 anni** di contributi unitamente ai **53 anni** di età, o, a prescindere dall'età anagrafica, rispettivamente **36** o **37 anni** di contributi.

Inoltre, come stabilito dalla Legge n. 449/97, la decorrenza della pensione per questi lavoratori **non è soggetta** allo slittamento dei termini di accesso al pensionamento previsto per il 1998; di conseguenza, restano confermati quelli di cui alle previgenti disposizioni.

- 3) I lavoratori collocati in mobilità ordinaria per effetto di accordi collettivi intervenuti successivamente al 3.11.97 potranno accedere al pensionamento secondo le norme previste per la generalità dei lavoratori dipendenti, a meno che non rientrino in una delle altre categorie cosiddette «protette», cioè operai o precoci.

LAVORATORI DIPENDENTI CON CONTRIBUZIONE MISTA CHE HANNO MATURATO I NUOVI REQUISITI ENTRO IL 31.12.97

Poiché la legge prevede che i lavoratori dipendenti che hanno maturato i nuovi requisiti entro il 31.12.97 possono accedere al pensionamento dal 1° aprile 1998 e considerato che la stessa norma fa riferimento oltre che ai requisiti dei lavoratori dipendenti (comma 7) anche a quelli relativi ai lavoratori autonomi (comma 6), il Ministero del Lavoro ha disposto che, per effetto di tale previsione, l'accesso al pensionamento di anzianità sia consentito a decorrere dal 1° aprile anche ai lavoratori dipendenti con contribuzione mista che, alla data del 31.12.97, potevano far valere i nuovi requisiti previsti per i lavoratori autonomi, cioè **35 anni** di contributi e **57 anni** di età, o, alternativamente, i soli **40 anni** di contributi.

LAVORATORI DIPENDENTI CESSATI DAL RAPPORTO DI LAVORO ENTRO IL 3.11.97: ACCESSO ALLA PENSIONE DAL 1° GENNAIO 1998

Come è noto, i lavoratori dipendenti cessati dal rapporto di lavoro entro il 3.11.97 che avevano maturato i requisiti per accedere al pensionamento di anzianità dal 1° gennaio 1998 potevano conseguire il trattamento dalla stessa data. Non era ancora chiaro, invece, quando potessero andare in pensione coloro i quali, cessati alla data del 3.11.97, non avevano alla stessa data maturato i requisiti richiesti ma li avrebbero, invece, perfezionati al 31.12.97. Per questi lavoratori, il Ministero del Lavoro ha stabilito che potranno comunque accedere alla prestazione pensionistica con decorrenza **1° gennaio 1998**. Sempre a parere del Ministero, la stessa disciplina è applicabile nei confronti dei lavoratori dipendenti con contribuzione mista che si trovano nelle situazioni descritte e che hanno maturato i requisiti per accedere al pensionamento dal 1° gennaio 1998 nelle GG.SS. dei lavoratori autonomi. Pertanto anche questi lavoratori possono andare in pensione con decorrenza **1° gennaio 1998**.

LAVORATORI DIPENDENTI CESSATI DAL RAPPORTO DI LAVORO TRA IL 3.11.97 ED IL 31.12.97 CHE ALLA DATA DEL 3.11.97 NON ERANO IN CORSO DI PREAVVISO

Al fine di stabilire quale possa essere per questa categoria di lavoratori il termine di accesso alla pensione di anzianità, bisogna tenere conto della decorrenza di cui avrebbero fruito prima dell'entrata in vigore della nuova normativa. Pertanto, coloro i quali avevano già maturato i requisiti per accedere al pensionamento nel corso del 1997 potranno andare in pensione con decorrenza **1° gennaio 1998**; mentre per quelli che hanno maturato entro il 31.12.97



i requisiti per accedere alla pensione dal 1° gennaio, la decorrenza sarà **1° aprile 1998**.

LAVORATORI AUTONOMI

Come è noto, la Legge n. 449/97 dispone che per il periodo dal 1° gennaio 1998 al 31 dicembre 2000 il requisito di età anagrafica da far valere in concorrenza con i 35 anni di contribuzione resti fermo a 57 anni. A partire, invece, dal gennaio 2001 tale requisito viene elevato a 58 anni. Resta comunque la possibilità di accedere al pensionamento col raggiungimento del solo requisito di anzianità contributiva di 40 anni. Inoltre, dal gennaio 1998 al dicembre 2000 i termini di accesso al pensionamento sono differiti di quattro mesi. Sulla base di un'interpretazione sistematica delle disposizioni riguardanti i lavoratori autonomi, il Ministero del Lavoro ha espresso il parere che lo slittamento di quattro mesi riguardi **esclusivamente** i lavoratori che accedono al pensionamento di anzianità con 35 anni di contributi e 57 anni di età. Al contrario, coloro che possono far valere **40 anni** di contribuzione accedono al pensionamento secondo i termini previsti dal comma 8 dell'art. 59, **senza slittamento**.

Pertanto:

- chi ha 40 anni di contributi entro il 1° trimestre dell'anno può andare in pensione dal 1° ottobre dello stesso anno;
- chi ha 40 anni di contributi entro il 2° trimestre dell'anno può andare in pensione dal 1°

gennaio dell'anno successivo;

- chi ha 40 anni di contributi entro il 3° trimestre dell'anno può andare in pensione dal 1° aprile dell'anno successivo;
- chi ha 40 anni di contributi entro il 4° trimestre dell'anno può andare in pensione dal 1° luglio dell'anno successivo.

Inoltre, come è noto, la legge non specifica nulla a proposito delle decorrenze per il 1998. Al riguardo, il Ministero del Lavoro ha osservato che la nuova normativa non prevede alcuna disciplina transitoria utile per stabilire le date di accesso al pensionamento, in quanto, nel silenzio del legislatore, la prima data possibile per la decorrenza del trattamento di anzianità dovrebbe essere appunto quella del **1° febbraio 1999**.

In ogni caso, per una maggiore armonizzazione della disciplina in materia di pensione di anzianità tra i lavoratori dipendenti e quelli autonomi, il Ministero ritiene necessaria l'emanazione di una norma che dia la possibilità anche ai lavoratori autonomi che hanno maturato i nuovi requisiti entro il 31.12.97 di usufruire di una apposita «finestra».

LAVORATORI DELLE MINIERE, CAVE E TORBIERE

Per quanto riguarda l'applicazione delle nuove disposizioni a questi soggetti, il Ministero del Lavoro si è riservato di fornire ulteriori chiarimenti, tenuto conto dei problemi connessi alla categoria di lavoratori in questione, che richiedono senz'altro un esame più approfondito.

Un nuovo servizio contro le code e i furti La pensione accreditata ogni mese

DAL PRIMO LUGLIO 1998

La filiale di Aosta della società poste italiane SpA informa che, a partire dal 1° luglio 1998, il pagamento delle pensioni INPS avverrà ogni mese. A partire dalla stessa data, entrerà in funzione un nuovo servizio postale, volto ad agevolare i clienti, che potranno disporre dell'accredito della loro pensione su libretti o su c/c postali, evitando in tal modo sia le code agli sportelli che i rischi derivanti dal fatto di trasportare denaro contante. Chi fosse interessato può rivolgersi presso un qualsiasi ufficio postale per ottenere maggiori informazioni.

Le Syndicat Autonome Valdôtain Travailleurs est l'organisation des travailleurs valdôtains.

Les objectifs du S.A.V.T. sont:

- la défense et la promotion des intérêts culturels, moraux, économiques et professionnels des travailleurs du Val d'Aoste et l'amélioration des conditions de vie et de travail;
- la rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral. Afin d'atteindre ses objectifs, le S.A.V.T. par la recherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser:
- la protection sociale des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protection de la santé, la mise au point d'un système de services sociaux adéquat et efficient;
- la défense du pouvoir d'achat des salariés, l'emploi à plein temps des travailleurs et des jeunes du Val d'Aoste dans tous les secteurs économiques;
- la parité entre les droits des hommes et des femmes;
- la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique au Val d'Aoste;
- l'instauration de rapports avec les organisations syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement avec les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences de lutte commune.

Le Réveil Social

MENSUEL

Organe de presse du SAVT

Rédaction

SAVT - 2, Place Manzetti
Tél. 0165-23 83 84 / 23 83 94 / 23 53 83
Aut. Tribunal d'Aoste n° 15
du 9/12/1982

Imprimerie

«ARTI GRAFICHE DUC»
73, Avenue du Bataillon d'Aoste
11100 Aoste
tél. 0165/23 68 88 fax 23 67 13

Directeur responsable

David Mortara

Comité de rédaction

Guido Corniolo
Dina Quendoz
Felice Roux

• S.A.U.T. école • S.A.U.T. école • S.A.U.T. école • S.A.U.T. école • a cura di Renata Perret

Scuola: fra autonomia e razionalizzazione

L'art. 21 della legge n. 59/97 (Bassanini) prevede che in ogni regione sia costituita una commissione incaricata di definire le linee di indirizzo in materia di autonomia scolastica e riorganizzazione del sistema educativo.

La commissione valdostana, costituita con delibera di Giunta del 16 febbraio u.s., ha il compito di fornire indicazioni utili ai fini della predisposizione di un disegno di legge regionale che normi quanto di competenza della regione autonoma.

In particolare, nella delibera erano indicati i parametri di cui tener conto:

- innalzamento della qualità del servizio individuando indici di qualità;
- costituzione di una rete scolastica aderente ai bisogni del territorio, ponendo attenzione alle zone disagiate di montagna;
- recepimento del principio di autonomia scolastica nel contesto più ampio del sistema delle autonomie locali;
- attenzione all'andamento demografico, alle particolarità socioeconomiche, al particolarismo linguistico ed ai fenomeni di immigrazione;
- utilizzo ottimale delle risorse edilizie, logistiche e strumentali.

Questa è una sintesi delle proposte, risultato dei lavori della commissione di cui le OO.SS. scolastiche hanno fatto parte insieme alle altre componenti del mondo scolastico, ai rappresentanti degli enti locali e del Consiglio Scolastico Regionale.

Il processo di autonomia scolastica si inserisce in un contesto più ampio di decentramento previsto dalla stessa legge Bassanini che, in materia scolastica, trasferisce i compiti a regioni, province e comuni. In Valle d'Aosta, il dibattito sul decentramento si è avviato con la legge definita del «Sistema delle autonomie locali». Questa legge attribuisce alla Regione il ruolo di indirizzo e coordinamento che si esercita attraverso la legislazione, la programmazione, l'assistenza tecnica e la consulenza, mentre le competenze in ordine alle scuole possono essere demandate, ove possibile, agli enti locali.

In particolare, per quanto riguarda l'istituzione, la soppressione, la fusione e l'aggregazione di scuole, si ritiene che per la scuola dell'obbligo o «di base», la competenza vada alle Comunità Montane, mentre, per quanto riguarda la scuola superiore, la competenza sia mantenuta dalla Regione.

Nel caso specifico della scuola di base, il riferimento alla Comunità Montana ha l'obiettivo di rendere coerente il tipo di istruzione alle esigenze del territorio, mantenendo per l'istituzione scolastica, un dimensionamento adeguato senza che ci sia un vincolo preciso a parametri numerici.

Perché una istituzione scolastica possa conseguire personalità giuridica ed autonomia organizzativa è necessario che abbia dimensioni significative e risorse umane ed economiche adeguate e stabili che le consentano di svolgere funzioni che attualmente sono centralizzate.

L'attuale dimensionamento delle istituzioni scolastiche sul territorio non risponde che in minima parte a queste caratteristiche, inoltre le attuali istituzioni (circoli didattici e scuole) hanno un'estensione che non privilegia il rapporto con il territorio di riferimento. La commissione, nel definire i criteri per il dimensionamento, ha stabilito una soglia minima ed una massima di riferimento (400-700 alunni) per cui la soglia media ottimale si colloca sui 500 alunni onde garantire stabilità nel tempo e impiego ottimale delle risorse professionali e strumentali.

Non sono state proposte soluzioni organizzative esclusive, la scelta di costituire istituti comprensivi nella scuola di base e centri scolastici pluricomprendivi per la scuola superiore potrà essere subordinata alle esigenze del territorio ed ai suoi bisogni formativi.

SCUOLA DI BASE

La maggioranza dei membri della sottocommissione, dopo aver valutato ed accettato come fondamentale il principio della territorialità quale elemento di riferimento, propone che per tutto il territorio regionale siano creati istituti comprensivi di materna, elementare e media inferiore; il modello è stato giudicato il più rispondente alle esigenze formative, sociali, culturali ed economiche della Regione. Per quanto riguarda la città di Aosta, non si esclude che possa essere mantenuto l'attuale assetto in orizzontale, tuttavia lo si ritiene un modo di creare artificiali fratture, non consentendo eventuali evoluzioni nel tempo.

Gli istituti comprensivi così ipotizzati potrebbero essere:

È demandata alle Comunità Montane la definizione dei bacini comunali di utenza di ciascun istituto verticale nonché la collocazione delle sedi amministrative.

Fermo restando il numero di istituti per ciascuna Comunità, quest'ultima potrà decidere di suddividerli anche con consistenza numerica diversa, se più funzionale al raggiungimento degli obiettivi. Onde evitare che tra i diversi ordini di scuola ci possa essere sofferenza in ordine di importanza per minore rappresentatività, occorrerà prevedere opportuni correttivi all'interno degli organismi collegiali ai quali sarà dato maggiore potere decisionale.

Sono da prevedere inoltre figure di supporto didattico appartenenti ad ordini di scuola diversi da quello di appartenenza del dirigente per offrire uguale tutela anche sotto il profilo didattico-pedagogico a tutti gli ordini di scuola. Una seconda ipotesi di accorpamenti in orizzontale è stata la proposta di un solo membro della sottocommissione, che ha la finalità di meglio salvaguardare le specificità dei singoli ordini di scuola. Si formerebbero in questo modo: 4 direzioni didattiche di materna; 8 di scuola elementare e 6 presidenze di scuola media. Un numero di istituzioni scolastiche inferiore rispetto alla proposta precedente e che non potrebbero avere come riferimento una sola Comunità Montana, data la loro estensione sul territorio.

Condizioni per il mantenimento delle scuole nelle località montane

La sottocommissione per la scuola di base ha suggerito alcuni criteri in ordine al mantenimento delle scuole sul territorio riorganizzandole laddove possibile.

Si propone che il numero minimo di alunni per il mantenimento di un plesso debba essere di 10 unità. Tuttavia potranno funzionare, in deroga, le scuole in cui si verificano le seguenti condizioni:

- distanza dalla scuola più vicina superiore a 10 Km;
- altitudine superiore ai 1000 metri.

Si propone l'abolizione delle attuali norme che consentono l'apertura di scuole materne comunali e scuole elementari sussidiarie, l'istituzione di queste scuole produce lo «svuotamento» del territorio vicino con conseguente chiusura di scuole regionali.

Di norma, ogni comune dovrebbe avere nel proprio territorio non più di una scuola materna ed una scuola elementare: un gruppo di alunni più consistente favorisce un confronto più ampio ed una dinamica relazionale più significativa. La permanenza di più scuole può verificarsi nei comuni con

popolazione residente superiore ai 2500 abitanti, nel caso di distanza da altri plessi nel comune superiore ai 7 Km, e nel caso di dislivello tra i plessi del territorio comunale superiore ai 600 metri di altitudine. Si propone inoltre che per superare i problemi di sottodimensionamento siano previste forme di accorpamento incrociato tra scuola materna ed elementare di comuni vicini.

Per la scuola materna vanno inoltre superate le norme relative alla scelta tra tempo prolungato e tempo normale e si propone l'assegnazione del personale secondo la seguente progressione: fino a 10 alunni: 1 insegnante - da 11 a 22 alunni: 2 insegnanti; da 23 a 44 alunni: 4 insegnanti; da 45 a 66 alunni: 6 insegnanti... ulteriori 2 insegnanti per ogni gruppo di 22 alunni. L'orario della scuola materna dovrà essere concepito in relazione alle specifiche esigenze territoriali anche per la migliore utilizzazione dei servizi, in particolare quelli di trasporto. In ogni comune dovrebbe essere istituita una scuola materna regionale, indipendentemente dalla presenza di altre istituzioni private.

SCUOLA SUPERIORE

La Regione rappresenta il livello istituzionale più idoneo e competente di riferimento in una prospettiva di autonomia e di innovazione del sistema scolastico.

Si ritiene prioritario infatti che gli standard qualitativi e gli indirizzi generali debbano essere adeguati alle particolarità del sistema scolastico regionale. La Regione avrà il compito dunque di disegnare e coordinare l'intero sistema della scuola superiore, compreso il post-secondario e la formazione professionale. Tra gli obiettivi:

- garantire l'efficace esercizio dell'autonomia;
- dare stabilità nel tempo alle stesse istituzioni;
- offrire ai giovani valdostani una pluralità di scelte, articolate sul

territorio, che favoriscano il diritto all'istruzione;

- costituire una comunità educativa adeguata ed idonea a stimolare la capacità di apprendimento;
- assicurare la necessaria capacità di interazione e negoziazione con gli enti locali, le istituzioni, le organizzazioni sociali e le associazioni del territorio, nonché il confronto tra gli istituti scolastici, i centri di ricerca e le università.

Per definire le aree territoriali in cui collocare le istituzioni e la tipologia delle stesse, la sottocommissione ha tenuto conto:

- della consistenza della popolazione scolastica residente, con riferimento all'ordine e al tipo di scuola contemplato dal sistema scolastico attuale;
- delle caratteristiche demografiche, orografiche, economiche e socioculturali del bacino di utenza.

Onde garantire un'offerta flessibile, si sono individuate due tipologie di istituto a cui fare riferimento: quella liceale e quella tecnico-professionale. Il raggruppamento consente i passaggi da un indirizzo all'altro tra corsi affini e permette la progettazione e la gestione dei percorsi formativi all'interno della stessa istituzione.

E previsto inoltre che gli istituti integrino la loro offerta con formazione professionale e corsi post-obbligo, post-qualifica e post-diploma. Ciò consentirà di unire più strettamente teoria e pratica, approfondendo tematiche già affrontate nel corso precedente, e di avere un primo approccio con le tematiche del mondo del lavoro.

I diversi curricula devono essere caratterizzati da flessibilità, modularità e modificabilità nonché da un continuo riferimento al sistema produttivo ed a quello dei servizi presenti sul territorio.

Si considera opportuna l'unificazione di istituti di diverso ordine e tipo, superando l'artificiosa divisione derivante dall'attuale organizzazione delle Direzioni Gene-

rali del Ministero.

Date le caratteristiche del territorio, la commissione ha fissato in 400 la soglia media di alunni cui riferirsi. L'intento è di assicurare gli obiettivi di autonomia senza stravolgere abitudini e senza sprecare risorse strutturali e infrastrutturali esistenti.

Sono emerse tre proposte che si differenziano per una diversa individuazione delle aree e delle tipologie.

Prima proposta, approvata a maggioranza:

Area di Aosta
tipologie: liceale e tecnico-professionale

Area della Bassa Valle
tipologie: liceale e tecnico-professionale

La seconda proposta, di minoranza, individua una terza area

Area di Aosta
tipologie: liceale e tecnico-professionale

Area della Media Valle
istituto onnicomprensivo

Area della Bassa Valle
tipologie: liceale e tecnico-professionale

La terza proposta, espressa da un solo membro della sottocommissione, presenta una terza tipologia, relativa all'istruzione professionale, volta a mantenerne la specificità:

Area di Aosta
tipologie: liceale - tecnico - professionale.

Area della Bassa Valle
tipologie: liceale - tecnico - professionale

La commissione ritiene siano da prevedersi, in analogia con quanto già stabilito per la scuola di base, uno staff di direzione che affianchi il dirigente scolastico e garantisca unitarietà e coerenza degli indirizzi, verifichi e modifichi processi e strutture, impieghi risorse umane e finanziarie, ottimizzandole, al fine di offrire un servizio di qualità agli studenti.

Des efforts qui ne seront pas sans fruit En France grâce à une bourse d'études

ACTES DE CANDIDATURES AVANT LE 7 AOUT PROCHAIN

Les élèves méritants des écoles secondaires du deuxième degré de la Vallée d'Aoste qui désirent participer à des cours de perfectionnement linguistique en France peuvent poser leur candidature en vue d'obtenir les bourses d'études que l'Assessorat régional de l'éducation et de la culture attribuera au cours du mois d'août prochain.

Les bourses disponibles sont au nombre de douze : quatre de 2 200 000 L chacune, pour des cours qui se tiendront à l'Université de Montpellier ; quatre de 2 450 000 L chacune, pour des cours organisés à l'Université de Tours ; quatre de 2 650 000 L chacune, pour des cours proposés par l'Université d'Angers.

Attention ! Les cours offerts se tiendront durant le mois de septembre de cette année et si vous voulez tenter votre chance, dépêchez-vous de présenter votre acte de candidature, au plus tard le vendredi 7 août prochain. Pour tout complément d'information, adressez-vous, bien sûr, aux bureaux de l'Assessorat régional de l'éducation et de la culture.

COMUNITÀ MONTANA	POPOLAZIONE SCOLASTICA SCUOLE DI BASE	N° ISTITUTI COMPRESIVI
Valdigne Mont-Blanc	738	1
Grand-Paradis	838	2
Grand-Combin	476	1
Mont-Emilius	1458	2 oppure 3
Mont-Cervin	1250	2
Evançon	871	2
Mont-Rose - Walsertal	1010	2
Aosta - Sarre - Saint-Christophe	3295	5



Il 13 maggio scorso presso la sede A.V.I. è stato siglato il contratto integrativo Regione Autonoma Valle d'Aosta per le imprese edili, settore industria, aderenti all'ANCE (Confindustria). L'atto formale di cui sopra assume un'importanza più che rilevante se si considera

che l'ultimo rinnovo risale al lontano giugno 1989. In questi anni i lavoratori edili, forse più di altre categorie, hanno subito impotenti la dura crisi politica, economica e sociale che ha colpito l'Italia. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: pesanti perdite di posti di lavoro, perdita del

Edilizia - Settore industria

Rinnovato il contratto integrativo regionale

potere d'acquisto dei salari, crescita del lavoro nero ed irregolare, ritardi nella presa di coscienza della necessità di un radicale cambio di cultura sul tema salute e sicurezza sui posti di lavoro. Ancora una volta lo spirito di sopportazione e la gran responsabilità dimostrata hanno contribuito in maniera decisiva all'entrata in Europa e all'uscita dalla crisi.

Con la firma di quest'accordo contrattuale, raggiunto con il confronto e la concertazione a tutto campo sui problemi del settore edile valdostano, si vuole intravedere l'inizio di una ripresa economica strutturale del

comparto delle costruzioni. Ripresa che va costantemente monitorata per evitare, per quanto in nostro potere, eventuali ricadute negative del tipo di quelle emerse dalla burrasca di tangentopoli.

La definizione della nuova indennità economica territoriale (E.E.T.) legata all'andamento del settore, il miglioramento della normativa sulla trasferta ed il diritto all'indennità economica di malattia anche per giorni di carenza INPS, sono certamente i punti più qualificanti dell'accordo. Ricostruiamo ora la sintesi dei punti salienti di questo contratto:

ELEMENTO ECONOMICO TERRITORIALE (E.E.T.)

Aumenti mensili:

- operaio comune L. 49.000
- operaio qualificato L. 57.000
- operaio specializzato L. 64.000
- operaio super specializzato L. 69.000

Tali aumenti sono legati all'andamento del settore edile in Valle d'Aosta. Pertanto, ogni anno e per tutta la durata del contratto, entro il mese di gennaio ci saranno le verifiche e l'adeguamento delle cifre sopra riportate.

INDENNITÀ DI TRASFERTA

- da 15 a 25 Km: aumento di L. 1.500 al giorno (totale L. 5.500 giornaliera)
- da 25 Km in poi: aumento di L. 2.500 al giorno (totale L. 6.500 giornaliera)

INDENNITÀ SOSTITUTIVA DEL PASTO

- aumento di L. 4.000 giornaliera (totale L. 10.000)

INDENNITÀ DI MENSA

- aumento di L. 495/h (totale L. 5.000 giornaliera)

INDENNITÀ ALTA MONTAGNA

- riduzione di un punto delle percentuali attualmente in vigore (L. 60/h)

CARENZA MALATTIA

- 1) per malattie da uno a sette giorni:
 - pagamento primi tre giorni nella misura del 50% della paga giornaliera
- 2) per malattie di durata superiore a sette giorni:
 - pagamento primi tre giorni nella misura del 75% della paga giornaliera.

REPERIBILITÀ

- entro il 30 settembre 1998, le parti si incontreranno per definire una regolamentazione organica dell'istituto della reperibilità.

LAVORI SPECIALI DISAGIATI

- indennità di galleria con fronte situato

oltre il Km dall'imbocco. È stata confermata la validità dell'accordo del 22/6/90 per i lavoratori che operano nei cantieri dell'autostrada (5% di aumento calcolato sugli elementi della retribuzione), mentre per gli altri cantieri si attiverà apposita contrattazione aziendale.

UNA TANTUM

- al personale in forza al 1° maggio 1998 sarà erogata con la retribuzione di maggio. L'importo forfettario di L. 200.000, in relazione al periodo effettivamente lavorato con la medesima impresa dal 1° gennaio al 30 aprile 1998.

DECORRENZA E DURATA

- il contratto ha durata quadriennale (dal 1° maggio 1998 al 30 aprile 2002).

MAURO CHAMONIN

Les revenus des exploitations agricoles valdôtaines sont en hausse

Selon une enquête effectuée par l'INEA

Une enquête de l'INEA (Istituto nazionale di economia agraria) sur le revenu 1997 des entreprises agricoles confirme la tendance à la hausse déjà amorcée il y a deux ans. Les recettes moyennes des 400 structures agricoles valdôtaines prises en compte, choisies selon des critères assurant la représentativité de cet échantillon, ont en effet augmenté de 14% par rapport aux recettes de 1996 qui, elles, avaient déjà connu un accroissement de 7% par rapport à 1995. En moyenne, chaque exploitation agricole a donc en-

et aux ressources naturelles Franco Vallet, cette source de crédits désormais capitale pour l'ensemble du monde agricole européen – et particulièrement pour l'agriculture de montagne – est potentiellement instable ce qui exige la mise en œuvre de mesures de garantie susceptibles d'éviter tout risque de crise financière pour les exploitations.

L'image de l'agriculture valdôtaine qui ressort des données INEA est celle d'un secteur très dynamique, marqué, au cours des cinq dernières an-



caissé en 1997 47,5 millions de lires, soit 5,7 millions de plus que l'année précédente. Côté profits, la baisse provoquée pendant la période 1992-1994 par le fléchissement du marché de la fontine a enfin été brillamment recouverte, les bénéfices ayant même dépassé les niveaux atteints en 1990 et 1991.

Cette reprise s'insère dans le cadre d'une augmentation généralisée des revenus qui est, essentiellement, le fait du renforcement des aides publiques. Par ailleurs, comme l'a dit l'assesseur régional à l'agriculture

nées, par la restructuration d'un grand nombre d'entreprises grâce, notamment, à des actions prévues au titre des politiques communautaires. Augmentation de la taille moyenne des exploitations, multiplication du nombre des têtes élevées, rationalisation des investissements: voilà quelques-uns seulement des facteurs qui sont à la base de la situation favorable dont jouit actuellement le secteur agricole en Vallée d'Aoste, même par rapport à d'autres réalités régionales.

S. C.

Nuovo contratto per i forestali

Dopo mesi di lunghe ed agguerrite trattative, iniziate nel mese di luglio 1997, venerdì 8 maggio è stato firmato ufficialmente tra l'A.R.R.S. (Agenzia Regionale per le Relazioni Sindacali) ed i segretari di categoria delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, il rinnovo del contratto integrativo regionale degli operai e degli impiegati forestali. La firma è arrivata dopo che le assemblee dei lavoratori si erano espresse favorevolmente sui contenuti del testo concordato precedentemente e sottoscritto dalla delegazione trattante. I punti caratterizzanti del nuovo contratto sono diversi. Primo fra tutti, l'introduzione di un sistema che vada ad incentivare gli addetti premiando la professionalità, la produttività, la qualità delle prestazioni e considerando la flessibilità, la disponibilità all'accrescimento personale e le situazioni di rischio e

di disagio. Il premio verrà erogato a fine anno e sarà riferito in parte alla produttività del gruppo in cui il lavoratore opera ed in parte alla professionalità del singolo.

Altri punti determinanti dell'accordo sono il ritorno alla stazione forestale di assunzione per il calcolo del rimborso chilometrico e l'aumento del rimborso della benzina, che passa da 1/5 ad 1/4 del costo della stessa.

Si è inoltre riusciti, in contrasto con le regole stabilite dall'accordo del luglio '93, ad ottenere un aumento del salario integrativo regionale, che varia a seconda dei livelli di appartenenza.

Il nuovo contratto ha decorrenza a partire dal 01/01/98 e quindi l'Amministrazione regionale provvederà a conguagliare gli importi relativi ai mesi finora trascorsi.

CLAUDIO ALBERTINELLI



NOTIZIE RAVA

Mutuo prima casa

RICHIESTE ENTRO IL 7 AGOSTO 1998

È stato posticipato dal 20 giugno al 7 agosto prossimo il termine per la consegna delle richieste di mutuo relative all'acquisto della prima casa e riguardanti il primo semestre del 1998.

Questa decisione è stata assunta dalla Giunta, nel corso della sua ultima riunione, in considerazione del fatto che la scadenza per la presentazione della denuncia dei redditi del 1997 – uno dei documenti necessari per l'assegnazione dell'agevolazione finanziaria che comprende anche la costruzione ed il recupero di abitazioni – è stata prorogata al 31 luglio 1998.

Per ragioni tecniche, questo numero esce con un po' di ritardo. Ce ne scusiamo con i lettori e i collaboratori.

LA REDAZIONE

CENTRO EDUCAZIONE ADULTI

Corso di francese per aspiranti insegnanti

DAL 15 GIUGNO AL 17 LUGLIO 1998

Il Centro Educazione Adulti, d'intesa con le Organizzazioni Sindacali CGIL Scuola, Sism-CISL, Sinascel-CISL e SAVT-École, organizza un corso di preparazione alla prova di accertamento della conoscenza della lingua francese rivolto agli aspiranti insegnanti.

Il corso si svolgerà nel periodo agosto-settembre 1998. Per le iscrizioni gli interessati possono rivolgersi al Centro – Corso Battaglione Aosta, 111 - Aosta - Tel. 0165/34973 - 40868 – dal 15 giugno al 17 luglio 1998. Compatibilmente con il numero di richieste pervenute (almeno 15) potranno essere istituiti corsi anche in sedi diverse da quella di Aosta.

Quota di iscrizione: L. 100.000 (comprensiva delle ore di lezione e della correzione di tre elaborati).